la Repubblica PALERMO

03-NOV-2016
pagina 4
foglio 1 / 2

Firme false, scontro finale tra i grillini e i big si tengono alla larga da Palermo

Lunedì il vertice con il traghettatore Trizzino
Alta tensione con lo staff nazionale del moviment

IL RETROSCENA

CLAUDIO REALE

La resa dei conti è fissata per lunedì alle 21. Con l'obiettivo dichiarato di «valutare una presa di posizione del gruppo di Palermo sulle recenti vicende politiche e mediatiche», inedita formula politichese del Movimento 5 stelle per descrivere il redde rationem sul caso delle presunte firme false alle scorse amministrative palermitane: lunedì sera gli attivisti torneranno a riunirsi, stavolta alla presenza del "traghettatore" Giampiero Trizzino, per uscire dall'impasse provocata dai servizi de "Le Iene" e prendere, probabilmente, una decisione. Un incontro fortemente voluto da Adriano Varrica, William Anselmo e Igor Gelarda, tre candidati alle Comunarie, le primarie online per scegliere i candidati alle amministrative di Palermo. La riunione si terrà a porte chiuse, anzi chiusissime: nel post pubblicato da Varrica sul forum grillino si chiede una "prenotazione" entro le 15 di lunedì. Insomma: chi non annuncerà prima la propria partecipazione non potrà entrare.

È Varrica, il più esposto. Il fondatore del meetup di Palermo, in queste ore, è finito al centro del fuoco di fila: sui social network un'altra attivista, Loredana Ceruso, lo accusa di aver fatto circolare un documento contro gli 8 deputati regionali e nazionali palermitani, Giampiero Trizzino, Claudia Mannino, Claudia La Rocca, Giorgio Ciaccio, Loredana Lupo, Riccardo Nuti, Chiara Di Benedetto e Giulia Di Vita. La linea proposta, in realtà, è un po' più vaga, anche perché al momento non si sa se gli eletti fossero al corrente di un falso che per altro è solo presunto: fra i documenti che circolano in vista di lunedì, però, ce n'è anche uno che ipotizza l'autosospensione per gli attivisti che hanno coordinato la raccolta delle firme di quattro anni fa, quando il candidato sindaco era Nuti.

La deflagrazione è nell'aria. Ieri ha tenuto banco un'intervista rilasciata a "Libero" dal capogruppo di M5S alla Camera, Andrea Cecconi: «I nostri errori — si leggeva nel virgolettato riportato dal quotidiano, poi smentito da Cecconi — sono veniali, dettati da inesperienza: cosa vuole che siano quattro firme false a Palermo, se poi gli altri hanno rubato a mani basse per anni?». Una risposta percepita dal Pd come un'implicita ammissione dell'illecito e che ha spinto la procura di Palermo a chiedere di sentire il capogruppo: l'ufficio guidato dal procuratore aggiunto Bernardo Petralia ha intenzione di chiudere «in tempi brevi» le indagini e sta ascoltando i protagonisti della vicenda. Fra questi ci saranno Vincenzo Pintagro, l'attivista intervistato da "Le Iene", e diversi parlamentari nazionali e regionali.

Sullo sfondo dell'inchiesta, però, si conduce la battaglia politica. Che al momento vede i parlamentari nazionali ai ferri corti con lo staff di Beppe Grillo: l'accusa, rivolta principalmente al responsabile della comunicazione al Senato, l'ex protagonista del primo "Grande fratello" Rocco Casalino, è di avere scaricato di fatto "il gruppo di Palermo". Una lontananza che si riflette in parte sulla campagna per il No al referendum costituzionale: fra gli attivisti c'è chi fa notare che i tour dei big nazionali, in questi giorni, non hanno mai toccato Palermo. Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, la settimana scorsa, è stato a Misterbianco, Paternò, Acate, Scicli, Mazzarino, San Cataldo, Trapani e Capo d'Orlando, mentre Alessandro Di Battista sarà in Sicilia sabato per visitare Trapani e il 20 per muoversi fra Messina, Caltanissetta e Catania. Ovunque, ma non nella provincia più popolosa.

In questo clima le Comunarie ancora non partono. I curriculum presentati — ormai quasi tre mesi fa — sono 122, ma lo staff di Grillo ha rinviato la consultazione prima per un controllo sulle candidature e poi per il voto sul regolamento interno. Una volta ricevuto il via libera, gli attivisti a 5 stelle potranno scegliere i 40 aspiranti consiglieri comunali. Fra i più votati — 5 sulla carta, ma la regola non è ancora chiara — sarà poi scelto il candidato sindaco. Prima della conta online, però, si va a quella dal vivo. E la data del redde rationem è già fissata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti
Sospesi e in carica, i fantasmi dell'Ars
Firme false, scontro finale tra i grillini e i big si tengono alla larga da Palermo